

Colpe e colpevoli

P. 2-3

Se i lavoratori sbagliano

Enrico Morando

Chi ha ucciso davvero Alitalia?

Enrico Morando, il viceministro
**Rifiutare Air France
fu l'inizio della fine**

A cura di Bianca Di Giovanni

I problemi di oggi nascono nel 2008, con la scelta scellerata di rifiutare una soluzione industriale. Ma **l'errore finale lo hanno commesso i lavoratori**, mettendo di fatto l'azienda in una condizione molto difficile. La loro scelta è legittima, ma secondo me è sbagliata». Il viceministro all'Economia Enrico Morando ci tiene a ricordare di non essersi mai interessato personalmente della vicenda. «In questi giorni mi sono occupato del Def», spiega. Ma certo la vicenda Alitalia è diventata ormai storia comune per quasi tutti gli italiani.

«Se si va indietro le responsabilità sono sicuramente plurime - continua Morando - Ma **quello che sta succedendo oggi è figlio della decisione assunta dal centrodestra nel 2008 di contrastare la proposta avanzata da Air France. Una proposta che avrebbe consentito ad Alitalia di avere un ruolo da protagonista nel trasporto globale. Un'occasione persa in nome della difesa della nazionalità**: per questo abbiamo

condannato a morte la compagnia. Quello è stato l'ultimo grande tentativo fallito».

Ok, quella volta fu un'occasione persa. Ma gli arabi? L'ultima società? «Gli arabi sono pienamente inseriti nell'errore di prima - spiega Morando - Io considero quella una scelta di ripiego, fatta dopo che si era lasciato scappare, anzi si era proprio mandato via un interlocutore importante. Ce lo ricordiamo tutti Spinetta che abbandona il tavolo di trattativa in modo clamoroso. Gli arabi non sono un episodio significativo. Certamente anche loro non hanno fatto bene, così come questo consiglio d'amministrazione. Non sono riusciti a far quadrare i conti malgrado avessero il monopolio sulla rotta Roma-Milano, che negli ultimi anni ha avuto l'unica concorrenza delle Ferrovie. Un dato comunque positivo per i viaggiatori». Il viceministro ricorda che furono proprio le norme approvate per consentire l'operazione tricolore dei «canitani co-

raggiati» che furono sospese le regole antitrust. «Se nemmeno in queste condizioni di obiettivo privilegio si è riusciti - osserva Morando - allora vuol dire che non c'erano proprio le condizioni». Passando agli ultimi giorni, poi, il viceministro sottolinea che la situazione di estrema gravità è stata determinata dal No dei lavoratori al piano. «Evidentemente c'è l'idea che ci sia sempre un accordo migliore - dichiara Morando - Ora è stata creata una situazione difficile da gestire senza un intervento di un grande player internazionale». Pensa quindi che il commissario possa trovare un accordo con una grande compagnia? «Penso che bisogna ripartire da lì, da dove ci si è fermati nel 2008, cercare un partner industriale importante e fare un piano. Che sia Air France, Lufthansa o qualcun altro non so dirlo». È stato un errore il referendum? «I lavoratori sono comunque protagonisti di questa vicenda - conclude Morando - In altre aziende sono stati accettati sacrifici, in questa no».

